

PROGETTO BORCA: un cantiere di rigenerazione culturale (funzionale) per l'ex Villaggio Eni

GIANLUCA D'INCÀ LEVIS

(curatore di Dolomiti Contemporanee e Progettoborca, direttore del Nuovo Spazio di Casso)

immagine: Giacomo De Donà



Dopo l'articolo introduttivo del numero scorso, a firma di Alessandra Cusinato, torniamo a occuparci di Progettoborca, che da

luglio 2014 opera alla riattivazione dello straordinario ex Villaggio Eni.

Il progetto è sviluppato da Dolomiti Contemporanee, una piattaforma che, dal 2011, ripensa il paesaggio contemporaneo della montagna e delle Dolomiti, riprendendo grandi siti dalle potenzialità elevatissime, e oggi fermi, per sottrarli all'inerzia presente e trasformarli, da dimenticati e immobili, in luoghi aperti e vivi.

Un programma ben noto in Italia, e sostenuto da centinaia di partners locali, nazionali, internazionali, che fan capo alla cultura, all'arte, all'economia e impresa, a territorio e governance, a università e ricerca.

L'obiettivo principale di Progettoborca è duplice: da un lato valorizzare culturalmente il Villaggio stesso che, a partire dagli anni '50, rappresentò un'esperienza formidabile nel campo del welfare aziendale (centro vacanze per dipendenti ENI fino ai primi anni '90) e del ripensamento dell'architettura del paesaggio, grazie ad Enrico Mattei e alla genialità architetto Edoardo Gellner.

Poi, progressivamente, esso si è spento. Oggi è necessario ripensare alle destinazioni d'uso di alcune parti di questo sito gigantesco, che costituisce una eccezionale risorsa potenziale per il territorio.

E questo è il secondo obiettivo di Progettoborca: immaginare che cosa potrà diven-

tare, oggi e domani, la Colonia, titanico complesso di edifici di 30.000 metri quadri, che giace inutilizzato da circa 25 anni. Da luglio 2014, esso è diventato il fulcro del programma di rigenerazione.

Come funziona tale programma? In primo luogo si lavora con l'arte contemporanea: grazie al sostegno dell'attuale proprietà (Gruppo Minoter), nel Villaggio è attiva da un anno una Residenza internazionale, nella quale si ospitano artisti provenienti da tutto il mondo, che vivono e lavorano nella Colonia. Essi riprendono gli oggetti e le storie di questo sito unico, infondendo loro nuova vita, e contribuendo a riaccendere l'interesse per queste grandi strutture. Due esempi: nel Villaggio, ovunque campeggia il celebre cane a sei zampe, logo storico di ENI. Due artisti (Anna Poletti e Giorgio Tollot) hanno preso alcune coperte originali, prodotte decenni fa

dall'azienda Lanerossi, trasformandole in cappotti e rigenerando la loro aura. Ancora: nell'estate del 2016, si realizzerà nella Colonia il Primo *Contest di Boulder* di Borca: i giovani climbers verranno a scalare le architetture di Gellner, che non saranno più dunque immobili. L'arrampicata, uno degli elementi che caratterizzano l'identità della montagna, entra nel Villaggio, contribuisce a rivitalizzarlo.

Da un altro lato, si opera in ambito strategico. Gli enti locali (Comune di Borca, Magnifica Comunità di Cadore, Gal Altbellunese) vengono coinvolti, insieme alla proprietà, in una serie di ragionamenti condivisi volti a ripensare operativamente il destino di questo bene prezioso. Accanto a loro, aziende e imprese innovative, università italiane e straniere, con le quali si progettano innumerevoli attività, tra cui workshop e convegni di architettura, d'arte, d'economia della cultura, laboratori e seminari, programmati per i prossimi mesi. Per la Colonia di Borca, dunque, le prospettive di un importante futuro, tutto da capire e da non sottovalutare anche in prospettiva, quale, ad esempio, i Mondiali di sci alpino che dovrebbe svolgersi a Cortina d'Ampezzo nel 2021. Quali strutture ricettive verranno attivate allora in Valle? Un edificio di 30.000 metri quadri (la Colonia appunto), dotato di numerosi padiglioni dormitorio e strutture d'accoglienza vastissime, noto in tutto il mondo per il valore culturale e per la qualità delle architetture, non va forse considerato in tal senso, e rivalutato quale possibile risorsa logistica funzionale?•



immagine: Giacomo De Donà